



SETTIMANALE  
DI POLITICA  
E COSTUME  
Autorizzazione del tribunale  
di Siracusa n.2/2003

# i fatti

della domenica

Spedizione in  
abbonamento postale  
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988  
N° 48/2023  
Domenica 26 novembre 2023



diretto da Salvo Benanti

Email: [ifattisr@gmail.com](mailto:ifattisr@gmail.com)

Anno 35

## Siracusa è una città meravigliosa che potrebbe essere palcoscenico di tutte le espressioni artistiche

**Gino Astorina quando sei venuto per la prima volta che idea ti sei fatta di Siracusa?**

La prima volta che sono venuto a Siracusa mi è rimasto impresso il sole, a differenza della mia città Catania, dove il nero la fa da padrone, nella città aretusea il sole sembra abbracciare la città ed i palazzi sembrano gradire questa effusione donando una luce che non ha eguali in altri luoghi.

Per la cronaca nella ricerca di Italia Oggi sulla qualità della vita nel 2023, Siracusa e Catania sono al 102mo e 103mo posto su 107

Ho conosciuto anche la parte commerciale della città, in un'altra vita, parlo di molti decenni fa, ho avuto modo di apprezzare la correttezza e la professionalità del terziario. Ho sempre avuto la sensazione della sicurezza a dispetto delle classifiche nazionali che vedono le città isolate in fondo a queste stesse classifiche.

**Cosa ricordi con piacere di Siracusa, immagino che hai recitato anche dalle nostre parti?**

Teatralmente Siracusa è chiaramente una città dalle nobili origini, il teatro antico ne è una fantastica testimonianza, ma non sempre le tradizioni vengono recepite e tramandate..

**Cosa vuoi dire esattamente?**

Mi dispiace ricordare un episodio di circa vent'anni fa avendo cominciato una rassegna nel mio teatro (il gatto blu) avevo intenzione di proporre lo stesso cartellone in una location molto carina (il vecchio mercato) di Siracusa. Ricordo ancora il cartellone che vedeva tra i protagonisti noi come gruppo di cabaret, Ficarra e Picone, Rocco Barbaro, i Gemelli Ruggeri e con mio grande stupore oltre che rammarico in sala non si riusciva ad avere oltre venti spettatori e dire che io sacrificavo un giorno della programmazione che vedeva gli stessi spettacoli con il tutto esaurito nel mio teatro.

**Brutta la prima..**

Pazienza c'ho provato, il siracusano preferisce farsi una passeggiata e magari andare fuori città per godere di uno spettacolo. Ma non era la mia prima volta a Siracusa. Ave-



vo non più di diciassette anni quando venni come pianista di cabaret in uno storico ritrovo in Ortigia e mi si illuminavano gli occhi al pensiero che pochi giorni prima si erano esibiti proprio lì i fantastici del Quartetto Cetra.

Quest'anno il teatro greco ha subito l'orda dei concetti pop e c'è stata una polemica anche aspra visto che è un teatro di 2500 anni. A proposito della polemica del teatro greco, io sarei favorevole a

qualsiasi forma di spettacolo, il tutto nel rispetto delle regole e dei luoghi. La città è meravigliosa e potrebbe con le sue bellezze essere palcoscenico di tutte le espressioni artistiche, è chiaro che oltre alla lungimiranza degli amministratori ci vuole la collaborazione della cittadinanza.

Insomma, qual è la differenza vera fra Siracusa e Catania, fra siracusani e catanesi?

Mi chiedi la differenza con Catania? La città etnea è, forse, più spregiu-

dicata, non aspetta le mode, come diciamo all'ombra dell'Elefante "accuntu accuminciamu, comu finisci si cunta". E da li parte l'avventura della movida, del teatro in piazza, dei pub che diventano laboratori musicali. Credo e spero che l'attuale momento down delle nostre città sia del tutto passeggero per riprenderci la gioia di vivere, d'altronde comu si rici: "bon tempu e malu tempu non dura tuttu u tempu".

# Consiglio comunale col freno a mano Ignorati i problemi concreti della città ma i 32 eletti costano circa 4 milioni.

Questi sono i 32 consiglieri comunali

eletti dai siracusani:  
Aloschi Luciano  
Barbone Alessandra  
Bonafede Sergio  
Boscarino Giovanni  
Buccheri Andrea  
Burti Cosimo  
Carbone Concetta  
Casella Giuseppe  
Cavallaro Paolo  
De Simone Damiano  
Di Mauro Alessandro  
Firenze Andrea  
Gallitto Martina  
Garro Nadia  
Gennuso Luigi  
Greco Angelo  
Imbrò Sergio  
Marino Leandro  
Melfi Matteo  
Messina Ferdinando  
Milazzo Massimo  
Ortisi Salvatore  
Porto Giovanna  
Rabbito Daniela  
Ricupero Simone  
Romano Gaetano  
Romano Paolo  
Santuccio Cinzia  
Scimonelli Ivan  
Vaccaro Francesco



Zappalà Francesco  
Zappulla Sara.  
Questi 32 consiglieri sono partiti non bene. I problemi di Siracusa li conoscono tutti, la mobilità in primis, le piste ciclabili folli, i marciapiedi adattati alla stazza di Gulliver, la cementificazione a 360 gradi, la palettopoli della Borgata etc

etc. E poi la mancanza di progetti, la mancanza di possibilità occupazionali, la mancanza di una qualità della vita pessima da quasi tre lustri con un piano regolatore generale da ripensare. A questo degrado si è aggiunto l'uomo solo al comando visto lo scioglimento del prece-

dente civico consesso che ha fatto e disfatto senza dar conto a nessun, da podestà fascista. Inutile dire che ci si aspettava moltissimo dal nuovo consiglio, intanto la dimostrazione di una voglia di cambiamento e di progettualità, basta con le quarzate estemporanee del sindaco Italia e della sua band! Invece ciccia! La strada che si allaga, la lampadina in quella via e altre baggianate simili? Da cinque mesi nulla di serio, nulla di concreto. L'unico voto a mille all'ora è stato quello per raddoppiare il gettone. Poca cosa. Se continua così questo Consiglio diventa solo un costo e che costo. Un conto rapido?

Mensilmente il Consiglio costa ai siracusani 64mila euro. Il che vuol dire che costa 768mila euro l'anno e quindi per cinque anni i siracusani debbono sborsare circa quattro milioni di euro. Un costo altissimo se i 32 consiglieri qui sopra non cambiano passo e pensano anche a Siracusa oltre ai loro quarzi personali. Non siamo ottimisti, ma ci speriamo.



# ACQUA AZZURRA



ANTIBIOTIC  
**FREE**



CONTROL POINT  
CERTIFIED





GLOBALGAP  
GGN-400923888AT



# Carrellata dei giochi di una volta Vacca scinni e ntravacca, quadrato o campana o sciancateddu

*Erano gli anni 60'... si giocava in strada con giochi semplici in una Sicilia arcaica e isolata... poi venne la Tv "Vuoi sapiri qual è lu megghiu jocu? Fà beni e parra picca"?*

Come si giocava una volta? A differenza dei giochi di oggi, quelli di una volta erano semplici e spontanei, si svolgevano quasi sempre nella strada e vi prendevano parte tutti i bambini del quartiere. Tipicamente femminili erano i giochi d'imitazione: le bambine giocavano "alla mamma", facendo finta di preparare da mangiare per la bambola che avevano costruito usando dei fazzoletti o degli stracci; oppure "agli sposi", "al battesimo", "alla maestra", "alla sarta", ecc.... Per la strada giocavano a saltare la corda o al cerchio o gareggiare nella corsa; 'o sinnu', 'e quattru cantuneri', 'e cinqu petri', 'a ciappeda', 'e nuciddi', 'u battimuru', 'u truppiettu', 'u scinna e cravacca', 'a muccia lucerta', 'o sscuta', 'a naca'. Tutti questi giochi avevano una funzione non solo ricreativa ma anche educativa, infatti mettevano in rilievo le abilità dei bambini e il loro modo di agire all'interno di un gruppo e ne pronunciavano il comportamento futuro.

Faremo una breve carrellata dei giochi più diffusi nell'isola: Vacca scinni e ntravacca, quadrato o campana o sciancateddu, guardia e ladri e la corsa.

## **Il Gioco: Vacca scinni e ntravacca**

"Lu jocu cunsisti a riuniri nu gruppu di carusi o di picciutteddi, n ginirali tra li 6 e li 15 anni, n nùmmuru variabbili tra na quattrina e na dicina, spartuti di du' squatri e di scegghiri nu muru. Nu carusu si metti appujatu cà testa ô muru; lu secunnu dà sò squatra si metti appujatu e piegatu darrerri lu primu, di manera a furmari na speci di vacca. Se ci sunnu assai partecipanti, ci pònnu essiri àutri carusi dà stissa squatra ca s'appujanu l'unu darrerri a l'altu ché piedi n terra. Li carusi di l'altu squatra (circa la mitati) pigghiannu la rincorsa sàutunu supra la vacca (li carusi ca stannu sutta) e arrestanu a cavadduni, circannu di nun càdiri. Lu scopu è di fari n manera ca lu nùmmuru cchiù àutu pussibbili di carusi acchiana supra la vacca, nzinu a quannu lu pisu a la voca è tali ca la vacca a fini ntravacca, cioè li carusi di sutta nun hannu cchiù la forza di rëggiri chiddi ca stannu di supra".

Vacca scinni e ntravacca o Scarica canali è una variante del "gioco del cinque e del dieci". Un gioco ancora più antico. I partecipanti si dividevano in due gruppi. Uno "stava sotto" e chinandosi i ragazzi formavano una sorta di cavallino sul quale saltare e scivolare in avanti. L'altro gruppo di fanciulli, invece, solitamente più esili, atletici e leggeri prendeva la rincorsa e ...

"Ohp!" .... si saltava cercando di arrivare il più lontano possibile per far spazio al prossimo, che stava già per prendere la rincorsa. Lo scopo era di fare salire sulle spalle degli avversari il numero più possibile di giocatori senza cadere o appoggiare neanche un piede a terra..., fino a quando il peso non veniva sopportato dalla squadra sotto-



stante. Vinceva quella squadra che riusciva a far salire più giocatori nelle spalle della cosiddetta "vacca" (Mucca).

## **Il Gioco del Quadrato o Campana o Sciancateddu**

Lo "Sciancateddu" è uno dei più amati dei giochi siciliani della tradizione. In tanti ricordano sicuramente quando, da bambini, tracciavano a terra con il gesso il classico schema a riquadri, sul quale saltare con una gamba sola.

Una gara di abilità, che sarebbe stata vinta da chi avrebbe completato prima il percorso. Il nome, naturalmente, deriva dall'aggettivo sciancatu, cioè zoppo o storpio, perché quando si saltella ci si muove con il baricentro spostato. Lo sciancateddu è l'equivalente siciliano del gioco della campana. Nonostante esista in diverse aree geografiche, in Sicilia è particolarmente amato, al punto da aver assunto tante denominazioni diverse. Lo possiamo trovare, dunque, anche come tritricchete, a ma-rèd-da, 'u tuòr-nu, la qua-drel-la o 'u qua-tra-tu.

## **Come si gioca a Sciancateddu**

Le regole sono praticamente sempre le stesse. Si traccia il percorso, con diverse caselle. Il giocatore che inizia lancia nella prima casella il proprio sassolino. Il sassolino deve atterrare all'interno della casella senza toccare nessuna linea o uscire fuori. Il giocatore, quindi, saltella

su un solo piede di casella in casella lungo tutto il percorso, ma senza mai entrare nel riquadro in cui è presente il suo sassolino.

Le caselle possono essere toccate solo con un piede, ma i blocchi di due caselle affiancate consentono di appoggiare contemporaneamente entrambi i piedi (uno in ciascuna casella, sempre che una delle due non sia occupata dal contrassegno). Raggiunta la casella finale il giocatore può fermarsi per poi voltarsi, effettuando mezzo giro, e rifare il percorso a ritroso, sempre rispettando la regola del singolo appoggio o del doppio appoggio dei piedi a seconda che si tratti di una casella singola o di due caselle affiancate. Giunto in corrispondenza della casella che contiene il proprio sassolino, il giocatore lo deve raccogliere senza perdere l'equilibrio e completare il percorso tornando al punto di partenza. Dopo aver completato con successo il percorso di andata e ritorno, il giocatore lancia la sua pietra nella casella numero due e così via. Vince chi per primo visita con il proprio contrassegno tutte le caselle, completando ogni volta il percorso.

Poi c'era "L'acchiappa-acchiappa" (Rincorrere e toccare l'avversario), "Ammuccia-Ammuccia" (nascondino) erano sì giochi che potevano praticare entrambi i

sessi ma... all'insaputa dei genitori di lei. Cos' come a "Medico e paziente" gioco rigorosamente praticato "di nascosto al chiuso di una stanza.

## **Il Preferito gioco che giocavamo in Piazza Archi ad Ibla... "A guardia e ladri"**

Si giocava dopo essersi prima accordati tra chi doveva fare il ladro e chi la guardia: All'improvviso uno della "banda" gridava nella mischia: "Alt-gioco-ora facemu 'o cuntrariu". Giocare è sempre bello, ma giocare a guardie e ladri in vicoli quasi bui e in case a volte fatiscenti era il massimo per noi ragazzi di strada...il tempo passava velocemente e nessuno soffriva di noia...

Quando arrivava il tempo di farsi la "zita", cominciavano a formarsi le comitive. Alle prime feste si ballava "spazzola": il ragazzo che durante il ballo lento riceveva una "spazzolata" sulla schiena doveva cedere il posto all'altro. Più ardito il gioco della "bottiglia" che stabiliva un penitente al quale riservare un pegno non troppo "amichevole".

## **Poi venne la Tv dei Ragazzi**

Tutto ha inizio alle ore 17 del 3 gennaio del 1954, sulle frequenze dell'unico canale che allora entrava nelle famiglie italiane. Il motto della trasmissione era "Educare divertendo".

Programmi educativi, dunque; ma anche di intrattenimento per lo più di provenienza statunitense. Tra i telefilm più amati c'erano Rin Tin Tin, Lassie, Zorro, Penna di Falco, Furia.

In quei tempi il televisore non era presente in tutte le case e allora i meni fortunati venivano ospitati dai compagni di gioco che ne possedevano uno, non esisteva nemmeno il registratore e allora non bisognava perdere nemmeno una puntata. Finito il telefilm, soprattutto d'estate, tutti all'aria aperta a giocare ai banditi e agli indiani. Furia, Lessie, Rin Tin Tin e Zorro.

Anche la Rai allora aveva creato propri personaggi come Giovanna la nonna del Corsaro Nero, Topo Gigio; personaggi certamente un po' ingenui, ma che sapevano offrire ai ragazzi valori positivi.

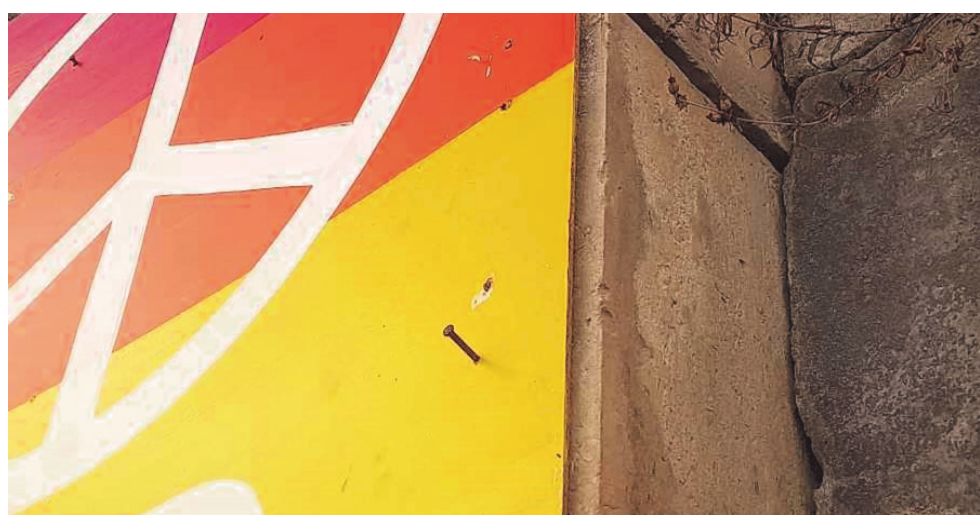
Curiosità: la televisione ben presto si impadronì anche degli adulti, il mezzo televisivo nella nostra terra, era presente non tanto nelle singole case ma nei locali pubblici come i bar. A quel tempo iniziò una nuova e promettente trasmissione televisiva "Lascia o raddoppia?" e fu subito un grande successo; il giovedì sera in molti cinema interrompevano addirittura la regolare programmazione cinematografica per trasmettere "Lascia o raddoppia?" che divenne, nei 4 anni di programmazione, un fenomeno di costume della società italiana. Nasce il personaggio Mike Bongiorno, ma anche la figura del notaio televisivo e il mito della valletta muta, impersonata prima da Maria Giovannini per alcune puntate e dalla mitica Edy Campagnoli.

Salvatore Battaglia

Continua a pag.4



# Frank, nostro caro Frank, i tuoi pannelli abusivi e francamente pericolosi



Siracusa città cosmopolita, chi l'avrebbe mai detto! Perché se Londra ha il suo Banksy, noi abbiamo il nostro Frank. Per chi ancora non lo sapesse, Frank è un signore straniero, da tempo accasato con prole nella nostra città, quel signore che dalla scorsa estate sta riempiendo le mura del centro storico, delle periferie e delle zone balneari di pannelli enormi, di legno, coloratissimi, decorati di spazzatura da riciclo e scritte a caratteri cubitali. I pannelli, che qualcuno chiama elegantemente "tazebao", sono eccessivi e monotematici, contengono frasi lapidarie e moniti a mo' di jatture per chi ancora non fa la raccolta differenziata - peste lo colga! - ma insomma, dobbiamo pure adeguarci, mica qui siamo davvero a Londra e Frank non è Banksy con i geniali murali antisistema. Un po' di spirito di adattamento non guasta, ecco. E poi, diciamocelo, Frank sono mesi che ci va frantumando i neuroni con la storia che lui di notte, da solo o insieme ad altri suoi fans seguaci e volontari, pulisce le strade in campagna e in città (pare che via Elorina sia il suo quartier generale). Ormai ha anche ricevuto un premio dal Comune di Siracusa, in pompa magna durante il Premio Vittorini, insomma, chi lo ferma più? Peccato che i pannelli di Frank siano precarissimi, attaccati con chiodi in parte divelti, pezzi di scotch basculante, costituendo un serio pericolo per la viabilità - uno dei tanti pericoli,



considerando cordoli e piste n.d.a. - i suddetti pannelli contengono spazzatura, quali bottiglie e lattine, attaccate con mezzi di fortuna, corde o altro, a forte rischio di distacco e caduta. Cosa ben più grave, I PANNELLI NON RISULTANO AUTORIZZATI E PERCIO' SONO ABUSIVI. Il pensiero va alla governance, alla politica della città, alle testate giornalistiche: prima di premiare, prima di lodare, prima di incensare, ricordiamo

che la legge è uguale per tutti, che la legalità ha un valore, che nessuno può porsi al di sopra del diritto. Queste quisquiglie non sembrano fermare l'attività sempre indeFESSA di Frank. Ormai i suoi cartelli sono arrivati a Corso Gelone, attaccati - precariamente, con mezzi di fortuna - sulla cancellata del Pantheon. E chissà che presto non si spinga ad affiggere tazebao sulle mura del Santuario, tanto per godere di una maggiore visibilità.

L'abbiamo già scritto: ma chi lo ferma più Franknostro?? Proprio lui, quel Frank che dispensa moniti e consigli non richiesti, concede interviste a "testate amiche" della politica cittadina, faccia un atto di coraggio e ci contatti. Abbiamo tante belle domande da porgli, non abbia paura, non mangiamo mica! Ci limiteremo a fargli qualche domandina semplice semplice.

Venga qui e ci faccia sapere, per esempio, come si fa ad appendere più di 20 pannelli giganteschi in una città senza autorizzazione, senza pagare i diritti e senza permessi. Una bella intervista in prima pagina non gliela toglierà nessuno, certo dovrò chiedere al Direttore, ma sono quasi certa che la sua foto finirebbe a pag. 1. Giustamente, direi, insieme a quelle di Ciccio Targaman - nostro eroe da sempre - e del suo Assessore alla Geopolitica di Hamas, alla Cultura ed alla Legalità.

**Roberta Casadei**

# Il carnevale siracusano che non c'è più veniva annunciato con 37 colpi di cannone e subito dopo via a lazzi e scherzi sguaiati

*Il pezzo qui sotto di Dino Cartia ricorda a chi ha i capelli bianchi un carnevale siracusano che non c'è più e ricorda anche una città che non è più la stessa. Non diciamo delle novità tecnologiche e del progresso utile, diciamo di un modo di intendere i rapporti umani che sembra cancellato per sempre. Diciamo di una maniera diversa di vivere Siracusa, di essere siracusani. Oggi c'è più disincanto, forse troppo disincanto. E c'è anche cattiveria diffusa, tanta cattiveria. Si è perso il piacere delle cose semplici, dei ricordi anche banali. Tutto è legato all'interesse, qualunque nostra azione quotidiana ha una sua motivazione e un suo obiettivo. Magari saremo più americani, più produttivi, non c'è dubbio su questo. Come è anche certo che siamo diventati meno umani. Ma torniamo al Carnevale. Nessuno vuole far rivivere quello che non si può più far rivivere, ma conservare la memoria si può. Si può raccogliere materiale che fra non molto andrà definitivamente disperso. Magari si potrebbe fare una mostra, da ampliare anno dopo anno con l'aggiungersi di altri reperti, di altre foto, di altri costumi d'epoca. Solo una piccola idea. Magari semplice, magari non proficua e forse per questo non gradita a chi vede l'utile e boccia l'inutile. E i ricordi, come tutti sanno, non fanno profitto.*

Lo annunciavano trentasette colpi di cannone anche se dal 1789 i siracusani lo consideravano una "screanzata usanza paesana", come narra lo storico aretuseo Giuseppe Parlato nel suo oramai raro libro, edito da Giannotta di Catania nel 1919, dal titolo "Siracusa dal 1830 al 1831". La gente, allora come oggi, scendeva per le strade "per praticare lazzi sguaiati e osceni, aspri e assordanti rumori e servendosi d'ogni porcheria, disturbavano e tormentavano in tutte le più incresciose chi per la strada badava invece ai fatti suoi." Già nel 1876 gli studenti di allora, aiutati dal Municipio, resero più civili quei "bacchanali", che si festeggiavano sempre dopo l'11 gennaio, perché in quella data ricorreva l'annuale del terremoto del 1693 che tanti danni aveva arrecato a Siracusa e a Catania. Bisogna ricordare che con l'Epifania del 6 gennaio si entrava in quell'atmosfera di paura, tanto che un vecchio adagio affermava che "Epifania tutte le feste porta via". Da qui il periodo carnascialesco. Si cominciava così a costruire "U Festivallu" ovvero un grande capannone dove si teneva la Fiera del Carnevale". Ciò che è rimasto è un raro reperto fotografico del 1935 di Siracusa, quando si costruì nella centralissima Piazza Archimede ed ebbe il carattere di "Festa di beneficenza" organizzata dalla "Organizzazione Nazionale dei Dopolavori", in sigla OND, che la mantenne in vita fino al 1940, quando passò all'ENAL, che era l'Ente Nazionale Assistenza Lavora-



tori, che si distinse poi per l'attività del tempo libero come la musica, l'arte, la canzone popolare. Fu allora che si valutarono artisti siracusani, tra gli altri, come i pupari Puzzo, il fisarmonicista Corrado Maranci, il cantante Salvatore Di Paola. Per preparare quel Festival, si lavorava tutto l'anno in diverse strade della borgata S. Lucia, in via Demostene ad esempio, dove si preparava la cartapesta e si abbozzavano i personaggi di Carnevale, politici, beniamini dello sport, combattenti, personaggi locali, ma anche perché, una volta costruiti venivano impiegati nelle sfilate allo Stadio Vittorio Emanuele II, oggi "Nicola De Simone", accompagnati dai gruppi mascherati in costumi tradizionali per le partite di calcio che si svolgevano tra le rappresentative dei vari quartieri siracusani. Allora esisteva a Siracusa una vera e propria scuola per la lavorazione della cartapesta, del disegno e della coloritura, nella falegnameria, di cui purtroppo ora si sono perse le tracce e di cui si sa molto poco se non per tradizione orale. Bisogna arrivare agli anni cinquanta per trovare negozi che trattavano costumi per e abiti adatti al Carnevale, che venivano di solito noleggiati a parecchie centinaia di lire al giorno. Siracusa, allora, disponeva del Teatro Comunale di via del Teatro con il suo foyer, di Alberghi con saloni molto accoglienti come il Miramare, il Grand Hotel Villa Politi e il Des Etrangers dove si organizzavano i famosi balli carnascialeschi.

Era abitudine siracusana anche organizzare spettacoli di teatro popolare e rassegne di musica e canzoni, grazie anche alla instancabile opera di uomini come il poeta Salvatore Grillo e il musicista Salvatore Patania, autori di quella "Siciliana Pasturedda" cui si aggiunsero poi tanti altri siracusani che diedero vita al famoso "Coro di Val di Anapo", che vive ancor oggi per l'impegno di Tonino Bonasera e che portò allora la Sicilia, con le sue migliori tradizioni, con la sua poesia, la sua

musica, la sua storia, in giro per il mondo, soprattutto dove c'erano emigrati italiani, e meridionali e siracusani in particolare. In quel Carnevale, una presenza importante, oltre ai carri, l'ebbe la maschera del "dottore", impersonata da un impiegato comunale, Carmelo Gallitto, che vestito in frac, bombetta, farfalla e bastone, avvicinava i passanti o entrava nelle case, cantando a ognuno la carta "cipuliana". Questo personaggio andò di moda fin quando Siracusa festeggiò il Carnevale, prima appunto che lo si riducesse a puro e semplice divertimento di qualche quartiere che ancora lo onora, ma in maniera abbastanza ridotta e finalizzato, più che altro, a festa per i bambini. Val la pena di ricordare che nel 1963, dal 21 al 29 febbraio, il Comune di Siracusa, sindaco Raffaello Caracciolo, varò un nutrito calendario, con l'assessore al turismo Corrado Campo, dedicato anche ai più giovani e un premio che fu vinto dal piccolo Mario Bandiera, che si era mascherato da condottiero romano, mentre i primi due non furono assegnati. Si premieranno anche cinque carri allegorici con 550.000, e un sesto con 350.000 lire. Le singole maschere avevano un premio di 100 mila lire e di 60 mila e c'era anche un pomeriggio di concorsi e sfilate dedicate ai che ricevevano premi di partecipazione da 25 mila fino a 5 mila lire, un modo come un altro per rimborsare quanto più famiglie possibile di parte delle spese affrontate per vestire a maschera i loro bambini. In quell'occasione ci furono anche i tradizionali 23 colpi di cannone sparati dal Fortino del Castello Maniace in omaggio al re Burlone che alle 7 di ogni mattina di quel periodo annunciavano quelle giornate particolari, come narra, appunto, la tradizione. In quel 1963, come riportano i giornali dell'epoca, gli spettacoli si in Piazza Archimede, sul palco apposito allestito dal Comune, il Jolly Hotel, il "Piccolo Club", circolo universitario che aveva la sede al Ronco 1° in Corso Matteotti e che nella sua pur

breve vita ospitò anche la "Tirannide go-liardica del Papiro" (alcuni nomi, Enzo Liistro, Franco Leone, Attilio Bandiera, Carmelo Schiavo, Dino Parisi, Corrado Cartia, Nello Cannizzo, Gaspare Conigliaro, e tanti altri) che organizzò anche una edizione della Festa della Matricola, con "Thè danzante" al Foyer del Teatro Comunale, già allora parzialmente inagibile, in ristrutturazione. Ebbe molto successo, per la novità e l'agonismo che sprigionava, la "Corsa dei Camerieri", un'iniziativa degli Universitari siracusani, appunto, che in collaborazione con i Caffè di Ortigia, inventarono questa gara podistica che si ripeté per alcuni anni, fino al 1968, in Corso Matteotti, fra i camerieri dei Bar di Ortigia, in rigorosa camicia bianca, papillon, pantaloni neri, che dovevano percorrere Corso Matteotti in discesa e salita, partendo e arrivando a Piazza Archimede, che dovevano fare arrivare la consumazione in maniera integrale.

Una partita di calcio in costume si tenne anche nell'improvvisato stadio di Piazza delle Poste, per l'esattezza "dietro le Poste", tra matricole universitarie e anziani, corteo che poi si allungò per Riviera Dionisio il Grande Piazza Cappuccini (via Arsenale). Sul palco si alternarono anche artisti di fama, allora, la cantante Franca Aldovrandi, la siracusana Lucia Siringo, allora in auge, Kiko Gonzales, star della bossa nova direttamente da "Studio Uno" della Rai, Nuzzo Salonia, un tenore di origini siracusane che si era affermato in campo nazionale, e i siracusani "Vampiri" di Aldo Zannelli e Mario Ferrara, Turiddu Diploma, Francesco De Grandi, Bruno Bianca. Del perché tutto questo sia finito da 40 anni, tranne qualche stentato vagito di quartiere che ancora si sente, bisognerebbe chiederlo a quei perbenisti siracusani che hanno governato Siracusa e che anche oggi ricalcano purtroppo la parte negativa della classe politica siracusana, famosa ovunque per l'invidia e lo spiccato individualismo che la domina.

Corrado Cartia

# Siamo tornati “apatici e rassegnati” non esistono forme di opposizione, un contraltare con proposte alternative



**Il dato è politico. E tale argomento impone serietà assoluta. Mi son trovato cento volte coinvolto in polemiche e critiche per l'operato di questa amministrazione. A volte faziosamente, lo ammetto. Sono un politico e amministratore di lungo corso ed è spontaneo porsi in maniera critica verso ciò che non si comprende bene. Ma la questione è politica, e le responsabilità vanno spalmate sulla testa di tutti gli attori in campo, siano essi maggioranza e al governo, come all'opposizione. Vengo al dunque. Ogni problema in campo, sia che si chiami nuovo ospedale, o nuova viabilità con preferenza verso la ciclabilità. Sia che si chiami Ortigia o le politiche della promozione culturale e turistica, oppure lo sviluppo economico del territorio anziché l'università, e simili, ha un minimo comune denominatore. Tutto è frutto di una visione soggettiva (quella del sindaco) e mai condivisa. E come tale velleitaria. Non di una visione e di un progetto di città che sia il frutto di una mediazione. Il nostro sindaco sembra il marchese del Grillo: sembra asserire perché io sono io. E voi non siete un ca.... E quindi tutta colpa sua? Tutt'altro!!! Infatti, non esistono forme di opposizione, comunque un contraltare che rappresenti una proposta alternativa. Il nuovo consiglio co-**



**munale sembra un tempio di Salomone, pieno di mercanti. E certamente non riesce a cogliere gli umori della città. Non c'è un dibattito pubblico, un elemento che appassioni qualcuno per la propria città. Un articolo interessante di alcuni giorni fa, a firma di Toi Bianca, spiega come negli ultimi vent'anni Ortigia si sia spopolata e poi ripopolata. Ed infine si sia ulteriormente svuotata divenendo il luogo in cui si sviluppa la chimera di un turismo d'élite. Ortigia sembra essere diventato il riempimento di un vuoto di idee e di progetto. Siracusa nacque pentapoli e finisce monopoli. Ortigia è l'unico baluardo dello sviluppo economico e turistico di Siracusa, rappresentando così un vuoto drammatico di offerta e di spazio occupazionale. Le politiche sulla sanità che aprono scenari nuovi sembrano essere implose. Perché ad oggi l'ospedale nuovo resta un monumento sulla carta e non un volano di nuova of-**

**ferta di servizi. Il Piano Regolatore della città è il "refugium peccatorum" di pochi esponenti della politica, imborghesiti e dismessi come lo sono io. Perché sembra una chimera per pochi intellettuali di maniera, che sfidano l'isolamento ed il patetico. Dove sono finiti i sindacati? E i partiti politici? Dove è finita la Chiesa? E gli esponenti più forbiti della società civile? E la stampa affrancata dai padroni? Dove l'industria e gli accademici? Dove la borghesia e il ceto operaio? E gli ex Sindaci e i loro assessori? Tutto va bene madama la marchesa. E chi tace acconsente! I siracusani sembrano solo mangiatori di calia e semenza....**

*1953: Piazza Euripide (luogo nel quale l'effigie mariana venne traslata) colma di gente venuta da tutto il mondo a vedere il quadretto della lacrimazione (che evidentemente non è bastata)*

# Russo: Avremo piste ciclabili deserte e non utilizzate rispetto ai soldi spesi e al disagio creato

Salvo Russo, tanto per cambiare siamo negli ultimi posti per la qualità della vita (102mi su 107) anche nel 2023

**Direttore buongiorno, è un piacere leggerla. Si purtroppo, invece di guardare a Trento preferiamo guardare a Crotone, ma possiamo peggiorare non si preoccupi. Mi incute timore il fatto che le stime positive vengano soprattutto dalla zona industriale, senza la presenza della quale saremmo in posizione 108 su 107, insomma roba da numeri relativi.**

Ma non dovevano scalare la classifica con le piste ciclabili? Magari hanno sbagliato la quantità di cemento

**La moda delle ciclabili presto svanirà, il tempo che finisco i soldi da spendere. Non mi fraintenda la bici esiste da prima delle automobili e qualcuno vorrebbe tornare indietro nel tempo, l'essere umano di fatto cerca sempre di progredire. Chi oggi usa un'auto a scoppio non necessariamente passerà alle 2 ruote, anzi al contrario, ci ritroveremo con desertiche piste ciclabili non utilizzate, rispetto ai soldi pubblici spesi e al disagio creato.**

Fantastico il grillino Filippo Scerra, fa il deputato di Siracusa senza che lo sappia lui, ma nemmeno i siracusani

**E' deputato? Alla Regione? Non lo vedo e sento da anni e non leggo abbia fatto nulla per il nostro territorio. Anni fa ho avuto modo di conoscere Scerra, era il tempo in cui anche io credevo alle favole, ero complice in buona fede di un sistema dove la peggiore politica si faceva, nascondendola dietro ad un "uno vale uno" che presto sarebbe diventato "uno vale", poi andai via sbattendo la porta e denunciando pubblicamente cosa quel partito era diventato, lo feci lontano da ogni campagna elettorale per non destare sospetti volessi ambire a poltrone. Per farla breve, gli italiani hanno capito l'errore fortunatamente ed oggi quel partito merita il posto marginale che ha, presto a prossima centrifuga con numeri da prefisso telefonico, zero virgola qualcosa.**

Veniamo ai 32 consiglieri comunali. Nessuno di questi 32 consiglieri ha detto una parola o fatta una proposta sulle piste ciclabili, veramente preferiscono tacere. E' così e perché?

**Ricorda che in campagna elettorale anche il sindaco provò a smarcarsi con una memorabile pantomima pubblica insieme all'assessore al ramo, tutti erano contro poi di fatto neutri, quindi a favore. Evidentemente gli accordi con il sindaco prevedono questo, meglio non parlarne, ma i siracusani sanno che hanno perso migliaia di posti auto, vivono adesso in una città congestionata e vedono mezzi pubblici che girano vuoti, non era meglio lasciare il vecchio gestore, aspettare che la regione si facesse carico degli oneri invece di spendere soldi pubblici per un servizio a vuoto?**

Non è la qualità una caratteristica del cartellone del teatro comunale anche perché chi sceglie ha altre due cartelloni di cui occuparsi. Mancano artisti e diret-



tore artistico?

**Il nostro Teatro merita qualcosa di meglio, non mancano di certo personalità che possano gestirlo al meglio in un giusto mix pubblico privato, nel panorama nazionale ma evidentemente c'è qualcosa che non sappiamo o qualcosa che non è stato fatto per bene. Sento da un paio di anni annunci roboanti ma di concreto leggo e sento poco o nulla.**

Non si capisce qual è il progetto finale, ma si scarica cemento dovunque, a cascata

**Piazza Euripide ad esempio è diventato un campo da calcio senza erba, con un paio di porte arrugginite e dei paletti già divelti, con il ricordo deturpato di quella che fu. Via Pitia, Tisia e dintorni, con 1 su 2 negozi con l'affittarsi o vendesi, dove si sta concretizzando l'incubo finale, ovvero fare andare fuori città di siracusani che vogliono comprare, folle l'idea di fargli fare, ad una popolazione mediamente anziana, centinaia di metri a piedi, meglio andare in un centro commerciale e godersi i posti auto in tranquillità, o ancora meglio Amazon.**

I cordoli di Scala Greca e della Pizzuta sono garanzia di insicurezza per auto-

mobiliti, centauri e ciclisti, anche se vedere uno in bici è una rarità. Ciclabili poi sui marciapiedi..

**Funziona così credo: qualcuno un giorno è andato in una città del nord Europa, dove il traffico veicolare passa sotto terra, ha visto ciclabili e persona a piedi, niente auto, e si è convinto che questo si possa fare a Siracusa dove su 112 mila abitanti ci sono 80 mila autovetture in giro, dall'oggi al domani, pensando in malafede che creare ingolfo al traffico significa che lasceranno le auto a casa e prenderanno la bici. I ciclisti? A Siracusa sono un centinaio, poi la domenica diventano di più, quando pioviggina o la giornata è incerta sono 2. Il sindaco vorrei infierire, ha appeso da anni la bici al chiodo e gira con l'autista, ricaricando la sua auto al Vemexio, senza colonnina con un cavo alla meno peggio, come una foto da me pubblicata ha potuto dimostrare. Non dovrebbe dare l'esempio lui e la sua giunta?**

Paletti e stronzate varie mettono a rischio il passaggio del simulacro di Santa Lucia alla Borgata, in via Piave una gaffe insopportabile, insomma incompetenza pura

**Crede di essere stato tra i primi a muovere questa critica, ma il simulacro come farà in via Piave? Suppongo che in quei giorni tutti quei paletti verranno rimossi. Anche lì, quanti posti auto sono andati persi? Forse l'obiettivo finale è la chiusura di tutte le attività commerciali, come non ricordare che in viale Teocrito, giusto per citare altra via, quasi tutte le serrande sono abbassate definitivamente.**

Quasi tutte le strade principali sono ridotte ai minimi termini e ogni mattina mettono cordoli e cemento

**Le autovetture che girano sono in gran parte auto vecchie. Chi è un automobilista per scelta o per necessità continuerà ad esserlo. Ricordo che la maggior parte delle persone hanno a fatica comprato il loro mezzo e, a meno di bonus straordinari governativi, non ci saranno incentivi importanti a passare ad una autovettura elettrica. Insomma chi passerà da un'auto lo farà ad altra auto, non di certo a bici, saranno davvero in pochi, ne valeva la pena? Ovviamente no.**

Anno 2023: come vedi Siracusa? Ce la possiamo fare o possiamo solo limitare i danni?

**Ho fatto un errore, sono un essere umano, ma conto di non rifarlo alla prossima occasione. I miei concittadini meritano rispetto, meritano risposte, meritano di essere tenuti in considerazione per la risoluzione delle loro piccole e grandi problematiche. L'attuale classe politica non mi sembra in grado di farlo, lo ha promesso ma come diceva lei prima dopo le elezioni sono tutti scomparsi. Crede che quello che io rappresento in questa città fosse stato meritevole dal giorno dopo le elezioni di attenzioni da parte della politica, sia essa la Giunta o il Consiglio Comunale, con un "cosa vi servirebbe?" e invece dei 32 consiglieri comunali, a parte un paio, non ho notizie. Dalla giunta e sindaco assolutamente nulla, eppure parte della giunta in campagna elettorale aveva abbracciato con forza parte delle nostre proposte, come riattivare immediatamente Tappami, per mettere in sicurezza le migliaia di buche rimaste aperte o che si riaprono, o ancora la proposta per risolvere il problema delle deiezioni canine. Questi politici, non rispondono più ai messaggi, miei e dei siracusani, primo tra tutti il sindaco. Possiamo solo aspettare, purtroppo con gli aumenti che si sono dati, recependo una legge nazionale, Giunta e Consiglio Comunale, difficilmente ci saranno sorprese, tengono famiglia. Arriverà il momento di rimettere il cittadino al centro di tutto, portate pazienza.**